

LA BANCA C'È/5 Nel semestre le maggiori 8 banche hanno registrato profitti per 2,2 mld, in calo del 46%, soprattutto per le maggiori rettifiche di Banco e Ubi. Diminuisce lo stock di crediti deteriorati. L'analisi di **Value Partners**

Npl in calo ma utili bassi

di **Francesco Ninfolè**

Dopo la buona tenuta sul capitale mostrata negli stress test, le banche italiane hanno presentato conti semestrali che hanno confermato la solidità patrimoniale, ma anche il cammino che resta da fare in materia di redditività. Dai bilanci è emerso quanto evidenziato nei giorni scorsi dal presidente Bce Mario Draghi: la principale sfida riguarda la redditività, non la solidità degli istituti. Le maggiori otto banche italiane hanno ottenuto nel semestre utili aggregati per 2,2 miliardi, in calo del 46% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, secondo quanto emerge da un'analisi di **Value Partners**. Il dato è stato appesantito soprattutto dalle perdite di Carige, Ubi e Banco Popolare (si veda altro articolo in pagina), che hanno aumentato le rettifiche per oltre 1,6 miliardi complessivi rispetto al primo semestre 2015. Le altre banche le hanno invece ridotte per circa 500 milioni. Nel complesso le otto banche hanno così aumentato le rettifiche di 1,1 miliardi (+20%) e il costo del rischio è passato da 97 a 115 punti base. In particolare, Ubi ha contabilizzato nel

conto economico le perdite attese che erano già state dedotte dal capitale e Banco Popolare ha aumentato le coperture, come richiesto dalla Bce in vista della fusione con Bpm. Per le altre banche i profitti sono rimasti in linea con quelli di un anno prima, grazie a un recupero della redditività nel secondo trimestre rispetto al primo. Le maggiori rettifiche hanno comunque comportato un incremento delle coperture: in media quelle dei crediti deteriorati sono salite dal 46 al 47%.

Lo stock di non performing loans rispetto a fine 2015 è risultato in flessione del 2,5% (a 241,9 miliardi) per effetto del calo delle inadempienze probabili (-5,5% a 86,8 miliardi) e delle esposizioni scadute (-25%), mentre le sofferenze sono lievemente salite (+0,6% a 149,1 miliardi) principalmente come effetto del passaggio di incagli a sofferenza. Sono invece in diminuzione i flussi in ingresso da bonis a deteriorati, per effetto di «una gestione proattiva e tempestiva delle anomalie creditizie in un contesto economico in miglioramento», osserva Antonino Del Gatto, senior manager di **Value Partners**. «A ciò si aggiunge una gestione sempre più industrializzata delle sofferenze, non più

trattate come attività residuali, con il conseguente aumento degli incassi». Mentre in passato le banche non consideravano troppo problematico un credito scaduto (su cui potevano anche applicare tassi più alti), ora l'attenzione nella gestione dei crediti deteriorati è diventata prioritaria. In particolare, secondo Del Gatto, il calo delle esposizioni scadute e sconfinanti è «segno di una maggiore attenzione alla gestione fin dai primi segnali di degrado».

Quanto ai dati di conto economico delle otto banche, nel complesso il primo semestre ha segnato una flessione sia dei ricavi (-3,7%) che dei costi (-1,6%): il costo/income medio di conseguenza è salito al 56%. I proventi operativi hanno registrato una flessione di tutte le principali componenti. Il margine di interesse, in discesa del 5,3%, «continua a soffrire per il perdurare di uno scenario di tassi bassi, non compensato dalla crescita dei volumi di impieghi e dalle azioni di contenimento sul costo della raccolta», spiega Filippo Signoretti, senior manager di **Value Partners**. Le banche hanno fatto più prestiti (+1,8% rispetto a fine 2015), ma hanno ottenuto un margine inferiore a causa dell'ulteriore riduzione dei tassi. Inoltre ha

paradossalmente inciso l'aumento della raccolta, che ha migliorato il profilo di liquidità delle banche ma ha anche causato più costi in conto economico, dato che in questa fase sono negativi i tassi sui depositi in Bce e quelli di molti attivi finanziari a basso rischio (a cominciare da titoli di Stato).

A lungo negli ultimi trimestri le commissioni hanno spesso compensato il calo dei margini di interesse. Ma in questo semestre anche le fee hanno mostrato un calo (-4,2%), «principalmente legato alle avverse condizioni di mercato, che hanno avuto un impatto negativo sui ricavi derivanti dalle attività di gestione, intermediazione e consulenza», osserva Signoretti. Ha pesato anche l'introduzione delle nuove regole europee che da dicembre 2015 hanno posto limiti alle commissioni su carte di debito e credito. Infine, le attività finanziarie sono risultate in crescita del 2,9% grazie a «un'attenta gestione del portafoglio titoli e alla contabilizzazione delle plusvalenze legate alla cessione delle partecipazioni in Visa Europe», conclude Signoretti. Tra i costi, quelli amministrativi sono scesi del 2,4% e quelli del personale del 2%. (riproduzione riservata)



I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLE BANCHE ITALIANE

Var. % 1° semestre 2016 rispetto al 1° semestre 2015

		Unicredit	Intesa Sanpaolo	Mps	Banco Popolare	Ubi Banca	Bper	Bpm	Banca Carige
Efficacia business bancario	Margine di interesse	-2,8%	-5,6%	-10,8%	-12,4%	-9,6%	-5,2%	0,0%	-5,3%
	Commissioni	-3,3%	-5,2%	1,5%	-17,1%	-0,2%	-0,5%	-1,1%	-3,5%
Evoluzione grandezze patrimoniali (Variazione % rispetto a fine 2015)	Impieghi a clientela	3,2%	2,9%	-3,4%	1,3%	-0,8%	0,7%	1,0%	-6,6%
	Raccolta diretta	2,2%	3,9%	-6,1%	1,2%	-4,4%	-3,4%	-2,2%	-7,1%
	Raccolta indiretta	n.a.	-8,4%	-8,0%	-5,3%	-1,8%	5,2%	-5,0%	-3,1%
Efficienza operativa	Spese per il personale	-4,1%	2,2%	-1,5%	-4,9%	-2,4%	0,5%	3,8%	-18,1%
	Altre Spese Amministr.	-6,2%	-4,9%	-5,1%	23,3%*	4,6%*	3,5%	0,1%*	10,7%*
Qualità portafoglio crediti	Costo del credito (pb)	69	91	130	249	287	126	91	332
	Crediti deteriorati/lordi	14,5%	15,7%	34,9%	23,3%	14,9%	23,5%	16,3%	30,0%
	Coperture medie°	52,4%	47,3%	48,0%	33,0%	35,9%	45,0%	40,5%	45,6%
Patrimonio	CET 1 fully phased	10,5%	12,9%	11,8%	14,1%	11,0%	14,1%	12,2%	12,2% (1)

Fonte: presentazione dei risultati del primo trimestre 2016. Analisi Value-Partners

° % su impieghi (1) Phased-in * Contributo annuale a Fondo Unico di Risoluzione incluso nei costi operativi; per Intesa è incluso a deduzione dei proventi

Nota: i dati esposti sono calcolati sui dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 1° semestre 2016. La "normalizzazione" dei dati sarà possibile solo dopo l'approvazione e la pubblicazione dei bilanci

GRAFICA MF-MILANO FINANZA